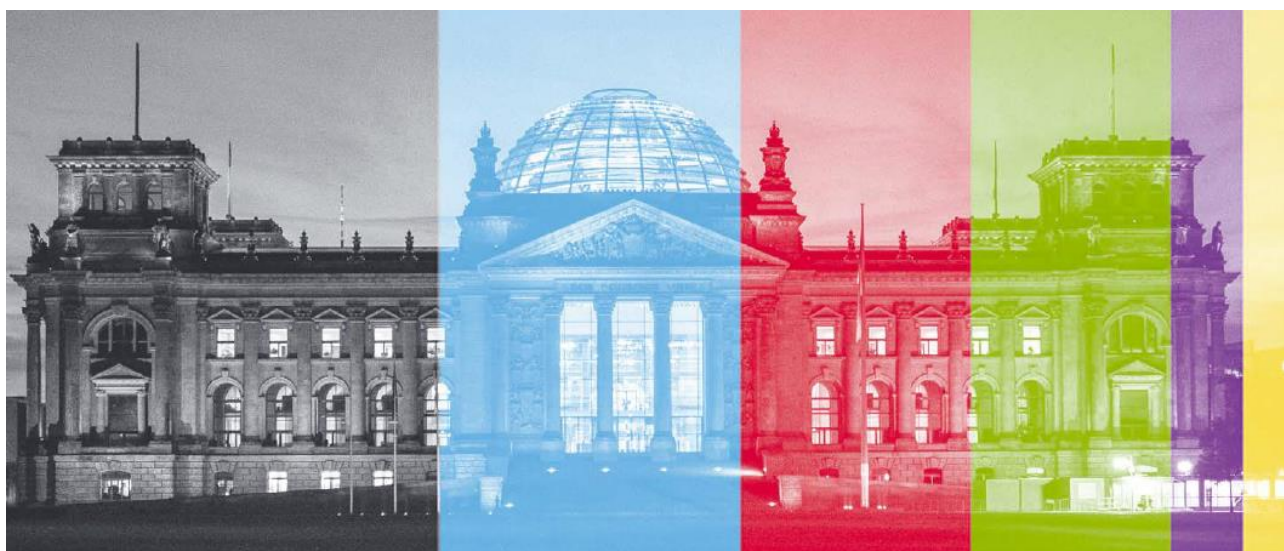

Handelsblatt

23.01.2025

Chi salverà l'economia tedesca?

Verifica delle promesse elettorali



Palazzo del Reichstag a Berlino: il prossimo governo deve ridefinire il modello economico della Repubblica. Gli economisti avvertono che non si può fare "business as usual".

di M. Greive, J. Hildebrand, J. Olk Berlin

Olaf Scholz (SPD) vede la Germania in una situazione rischiosa per le elezioni del Bundestag. "Se il 23 febbraio in Germania prendiamo una strada sbagliata, la mattina dopo ci sveglieremo in un Paese diverso", avverte il Cancelliere. Il suo sfidante della CDU/CSU, Friedrich Merz (CDU), ha espresso una nota simile: È necessario un "cambiamento di politica per un Paese con un futuro". E il candidato dei Verdi alla carica di Cancelliere, Robert Habeck, afferma: "La sfida è più grande di quanto non lo sia stata per molto tempo".

La Germania si trova di fronte a decisioni storiche dopo le elezioni generali. La Repubblica Federale deve sopravvivere in una fase di sconvolgimenti politici globali, trovando al contempo un'alternativa al tradizionale modello economico tedesco degli ultimi 30 anni. Il prossimo Cancelliere dovrà affrontare più sfide in termini di sicurezza e politica economica rispetto a pochi suoi predecessori.

Quali soluzioni offrono i partiti per la crisi attuale? Come intendono mantenere la sicurezza e la prosperità? Handelsblatt analizza i manifesti elettorali in una serie che precede le elezioni del Bundestag. Cosa promettono i partiti, dove sono le differenze, dove le somiglianze? Cosa è convincente e cosa manca? Dalla politica del mercato del lavoro e del bilancio alla politica scientifica, Handelsblatt analizza gli approcci dei partiti alle aree politiche più importanti della serie. Economisti, esperti di sicurezza e ricercatori nel campo

dell'istruzione forniscono le loro valutazioni. Anche se ci sono grandi differenze a seconda dell'argomento e del partito, emerge un dato fondamentale: i manifesti elettorali dei partiti rendono solo in parte giustizia alle sfide che il Paese deve affrontare.



“La gravità della situazione non si riflette adeguatamente in nessuno dei programmi elettorali”, afferma l'economista di Düsseldorf Jens Südekum. “Dovranno esserci anche delle imposizioni”. Ma questo messaggio onesto non si legge da nessuna parte. “Invece, agli elettori viene promesso il cielo blu”.

Anche Clemens Fuest, responsabile dell'Ifo, avverte: “C'è sicuramente il rischio che i cambiamenti e la spesa futura vengano messi in secondo piano perché si difende lo status quo”. Invece di affrontare strutturalmente i problemi del Paese, tutti i partiti promettono buone azioni: una nuova pensione di maternità, un tetto alle spese di assistenza o giganteschi tagli alle tasse. Per il responsabile dell'Ifo Fuest mancano quindi “piani realistici per lo sviluppo futuro della spesa pubblica”, ad esempio per le pensioni o la spesa per la difesa.

Anche gli scenari futuri non vengono affrontati in modo adeguato. Secondo Monika Schnitzer, presidente dei cinque esperti economici, nei manifesti elettorali manca “una visione chiara di come l'economia tedesca possa trarre vantaggio dalle nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale”.

Le elezioni generali si svolgono in un momento di grandi sconvolgimenti: la guerra torna a infuriare in Europa, il leader del Cremlino Vladimir Putin minaccia l'ordine di pace europeo. Con il presidente americano Donald Trump, gli Stati Uniti minacciano di ritirarsi più o meno dall'alleanza occidentale, mentre l'Europa potrebbe essere sempre più abbandonata a se stessa.

Allo stesso tempo, anche le forze economiche globali si stanno spostando. Il protezionismo si sta rafforzando e c'è la minaccia di nuove guerre commerciali. Inoltre, la Cina si sta trasformando sempre più da cliente principale dell'industria tedesca a concorrente di primo piano.

La duplice sfida della sicurezza e della politica economica colpisce la Germania in un momento difficile. Se l'economia tedesca non dovesse crescere anche quest'anno, come prevedono alcuni economisti, sarebbe il terzo anno consecutivo di recessione. Non c'è mai stato un periodo di debolezza così lungo nella storia della Repubblica Federale Tedesca. La prosperità sta ristagnando, mentre l'inflazione e l'aumento del costo della vita pesano su molti cittadini.

Negli anni 2010, l'economia tedesca era ancora in grado di scrollarsi di dosso tutte le crisi come il Teflon. Il mondo guardava con un misto di invidia e stupore al miracolo occupazionale tedesco, che ha portato a elevati avanzi di bilancio per diversi anni. Ora, però, la Germania è di nuovo considerata il “malato” d'Europa ed è oggetto di attenzione da parte degli investitori.

Si è quindi parlato di una “campagna elettorale economica” subito dopo il crollo della coalizione-semaforo nel novembre 2024. Finora, però, la campagna elettorale non si è praticamente differenziata da quelle del passato. Pensioni, salario minimo, sanità: questi sono i temi chiave.

Gli esperti economici riconoscono che Scholz, Merz e Habeck stanno descrivendo correttamente la situazione. Tuttavia, cresce il sospetto che i politici tedeschi vogliano nascondere ai cittadini l'amara realtà, per paura di rafforzare ulteriormente l'AfD di estrema destra.

Ciò è particolarmente evidente nella politica di sicurezza. L'Ucraina, che è stata invasa dalla Russia, sta diventando sempre più parte della campagna elettorale tedesca. L'attuale controversia su un ulteriore pacchetto di aiuti non è dovuta solo ai buchi di bilancio, ma anche al fatto che molti cittadini sono critici nei confronti di ulteriori forniture di armi a Kiev.

La Germania raggiungerà l'obiettivo del 2% concordato a livello internazionale per la spesa per la difesa solo con l'aiuto di alcuni trucchi contabili. Ma è già prevedibile: la Germania dovrà spendere di più per la propria sicurezza di fronte a una Russia aggressiva e al nuovo governante alla Casa Bianca. Il candidato cancelliere del partito dei Verdi Robert Habeck ha almeno osato menzionare questo aspetto durante la campagna elettorale e ha proposto un aumento della spesa per la difesa fino al 3,5%. Tuttavia, tutti i partiti hanno lasciato aperto il problema di come intendono finanziare l'aumento permanente della spesa per la difesa. Südekum esprime il suo scetticismo: "Tagli fiscali massicci in tutti i settori possibili, mentre allo stesso tempo si spende di più per l'esercito, per esempio, ma senza nuovo debito - questo calcolo ovviamente non torna".

Le promesse di sgravi fiscali ammontano a miliardi a due cifre. La CDU/CSU e l'FDP, ad esempio, annunciano tagli fiscali su tutta la linea e un aumento sicuro della spesa per la difesa, ma allo stesso tempo non vogliono riformare il freno al debito. Anche se i tagli fiscali previsti dai partiti avranno un effetto positivo sulla crescita, "non saranno certamente sufficienti a compensare i costi", afferma l'economista Schnitzer.

L'SPD e i Verdi sono un po' più chiari quando si tratta di finanziare i loro tagli fiscali, in quanto vogliono imporre un onere maggiore ai lavoratori con redditi elevati. Tuttavia, entrambi i partiti fanno grandi promesse in materia di politica sociale. La SPD vuole stabilizzare i livelli pensionistici, mentre i Verdi vogliono rafforzare le pensioni medio-basse attraverso un "fondo per i cittadini". La CSU, invece, vuole adottare una nuova pensione di maternità.

"Nessuno dei partiti sta realmente affrontando le sfide che il cambiamento demografico pone ai sistemi di sicurezza sociale", critica Schnitzer. "Nessuno dei partiti sta avanzando proposte per una riforma delle pensioni che stabilizzi i contributi pensionistici, cosa urgentemente necessaria in vista dell'imminente pensionamento dei baby boomer".

Almeno, secondo il responsabile dell'Ifo Fuest, le misure per stimolare la crescita stanno giocando un ruolo più importante rispetto all'ultima campagna elettorale. "Questo è positivo". La SPD e i Verdi vogliono stimolare i deboli investimenti privati con generosi bonus fiscali. La CDU/CSU e la FDP si concentrano sulla riduzione della burocrazia, sul taglio delle tasse e sulla riduzione dei costi energetici. Anche l'energia nucleare potrebbe svolgere un ruolo.

Per Schnitzer, tuttavia, molte di queste proposte vanno nella direzione sbagliata. "Si ha l'impressione che vogliano proteggere le industrie tradizionali da troppi aggiustamenti" e che mettano in discussione gli obiettivi climatici e gli accordi europei in materia. "È dubbio che la competitività delle aziende tedesche possa essere garantita in questo modo", afferma Schnitzer. Questo perché la concorrenza internazionale si sta intensificando, come dimostrano le applicazioni di intelligenza artificiale degli Stati Uniti e le auto elettriche della Cina.

Dopo le elezioni, ci sarà una grande pressione per consegnare i regali elettorali promessi, afferma Schnitzer. Alla luce della situazione di bilancio, è probabile che ciò sia difficile. "Sarebbe fatale se, come nelle precedenti legislature, gli investimenti in ritardo venissero nuovamente tagliati per fare invece regali a singoli gruppi di elettori", avverte Schnitzer.

Se la Germania non farà finalmente dei cambiamenti drastici dopo le elezioni, "saremo lasciati indietro e le basi della nostra prosperità continueranno a sgretolarsi", afferma Südekum. E poi non ci saranno solo conseguenze economiche, ma anche gravi conseguenze politiche, avverte l'economista. "Se il prossimo

governo federale sarà diviso in termini di contenuti come il fallito governo del semaforo, c'è il forte rischio che l'AfD sia in testa ai sondaggi nel 2029”.